

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.00
» a domicilio	» 23	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati e consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 18. c.

TRIMESTRE ANTICA E SERA

5.	10.
----	-----

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, (senza interruzioni e spazi in carattere romano). Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere anonime. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SEGRIES, 29. — La fregata *Vittorio Emanuele* giunse ora in vista delle coste del Portogallo. Tutti godono buona salute.

BRINDISI, 29. — Il Re di Grecia è partito stamane per Corfu.

SPEZIA, 29. — I ministri della Marina e della Guerra sono partiti. Le prove del cannone continuano ottimamente.

DIARIO POLITICO

Dopo il dispaccio da Vienna, secondo il quale pareva che la Porta fosse disposta ad accettare l'armistizio di sei settimane, nessuna conferma è venuta di questa notizia, e solo si è saputo che a Costantinopoli erasi radunato il Consiglio dei ministri per discutere sull'argomento.

Un'altra riunione aveva avuto luogo nello stesso giorno 27 degli ambasciatori tedesco, italiano, russo ed austriaco, ma nulla è trapelato delle loro deliberazioni: soltanto era stata rimarcata l'assenza da quest'ultima riunione degli ambasciatori inglese e francese.

Un giornale inglese reca pure un dispaccio con cui accennavasi all'arrivo dell'ambasciatore tedesco a Livadia per esprimere allo Czar il desiderio dell'imperatore Guglielmo di mantenere la pace; ma se questo è veramente il solo oggetto del viaggio dell'ambasciatore, ci sembra che fosse affatto superfluo, giacché i due Imperatori hanno avuto in poco tempo tante occasioni di scambiarsi le loro idee sulla pace e sulla guerra; e d'altronde si dice che l'animo dello Czar è così inclinato alla pace da non aver d'uopo degli eccitamenti del suo imperiale amico e parente.

Vero è che a nostro credere nessuno sa che cosa vada a fare l'ambasciatore tedesco a Livadia, e quanto ai sentimenti pacifici dei Sovrani noi non abbiamo mai udito a proclamarsi così altamente come quando la guerra è più vicina. Ognuno cerca di alleggerirsi dinanzi al mondo della responsabilità della guerra, ed esempi non molto lontani ci ammaestrano che talvolta si studiano tutti i mezzi per farsi provocare, per poter poi fruire del vantaggio che il provocato d'ordinario acquista nell'opinione pubblica.

È storia vecchia quanto il mondo, ma il mondo quasi sempre se la dimentica.

Mandano da Costantinopoli che gli Ulema presentarono un indirizzo al Sultano sconsigliando gli istigatori della cospirazione ed approvando le progettate riforme. Il telegrafo ci ha tenuto così all'oscuro dei particolari di questa cospirazione, che a dir vero, non sapremmo parlarne con piena cognizione di causa. Crediamo tuttavia chesi trattasse della opposizione del vecchio partito mussulmano alle riforme che il gran Visir è disposto d'introdurre nel governo della Turchia.

Sabato Ignatieff ebbe l'udienza privata dal Sultano, ma ne ignoriamo ancora i risultati.

LE SORPRESE DELL'URNA

Secondo certi giornalisti, i quali par che abbiano in tasca Collegi ed elettori, perchè si illudono sulla influenza che credono esercitata sulle popolazioni dal loro importuno e talvolta impudente cicalio, l'esito delle elezioni, specialmente in alcune provincie, sarà senza dubbio favorevole al partito dominante. Ed arguiscono questo pronostico da qualche chiososa assemblea democratica e da qualche ciarlieria o ciarlatanesca dimostrazione, spettacolo non nuovo in un periodo di lotta elettorale. Ebbene a noi sembra che corrano rischio di ricevere una sgraditissima sorpresa coloro che sull'esito probabile di questa lotta traggono le previsioni da certe manifestazioni e dichiarazioni di Comitati più o meno autorevoli e di riunioni più o meno numerose e influenti. Forse qualche non gradita sorpresa toccherà anche a noi, ma vorremmo giurare che le maggiori sorprese sgradite toccheranno agli avversari nostri: ed eccone la ragione.

Il partito che oggi governa si mostrò intollerante di qualsiasi opposizione, di qualsiasi manifestazione di opinioni contrarie al segno da ingenerare nel paese, e specialmente in quelle classi che al governo sono avvinte da certi legami, diffidenze e timori, dei quali non è difficile scorgere spesso i sintomi.

Naturalmente queste diffidenze e questi timori trattengono moltissimi dal manifestare apertamente e pubblicamente le loro opinioni e inducono parecchi a serbare un silenzio che è conseguenza deplorabile del sistema inaugurato da questo, che prometteva essere il liberalissimo fra i ministri.

Non è ignoto ad alcuno che le vessazioni inflitte a molti benemeriti funzionari e le minacce che pendono sul capo di tutti hanno sparso un terrore, dal quale il ministero stesso raccoglierà deplorabilissime conseguenze. E ciò che diciamo dei funzionari governativi si può ben dire di numerosi altri cittadini, che possono avere col Governo, se non lo stretto vincolo che hanno gli impiegati, un qualche legame che impone certe riserve, una volta ammessa la negazione d'ogni principio liberale, che è la base del governo della sinistra.

Ebbene; il segreto dell'urna venderà coloro che oggi devono compiere i loro sentimenti d'osilità al Ministero e noi ripetiamo che il maggior numero di sorprese sgradite non toccherà all'opposizione ma ai ministeriali. Coll'opposizione oggi sono tutti coloro che hanno senno politico e deplorano che il Governo, in momenti si gravi, trovisi in mani sì inesperte e anche tutti quelli, e non sono pochi, che si erano illusi sulle attitudini degli uomini della sinistra a governare e sulla sincerità dei loro principi liberali. Il *leale esperimento* ha giovato assai al nostro partito e i disinganni che crescono ogni giorno non fanno che infonderci speranze, delle quali, crediamo, i verdeti della urna saranno la realizzazione.

Ma l'opposizione, anche perchè, per sistema e pel carattere di coloro

che la rappresentano, abborre dalle chiosose manifestazioni e dalle ciarlatanesche vanterie, delle quali fanno non invidiabile mostra alcuni del partito ministeriale, sembra, in apparenza, meno forte di quello che sia in realtà. E ciò diciamo non già per le provincie nostre, nelle quali, grazie al senno delle popolazioni, l'opposizione è forte in apparenza come in realtà, ma per alcune altre provincie, in cui i ministeriali, nelle colonne dei loro giornali contano col numero dei Collegi il numero dei deputati futuri del loro partito.

Essi fanno conti sbagliati, poiché si basano sopra manifestazioni e dichiarazioni che hanno sempre un valore non grande, ma lo hanno scarsissimo sotto un governo che Tacito non direbbe, certamente, destinato a realizzare la bella aspirazione di sentire come si vuole e parlare come si sente. Sotto il Ministero *progressista* si può ancora, per fortuna, sentire come si vuole, ma niuno oserà sostenere che tutti possano parlare, come sentono. E noi siamo persuasi che nel giorno in cui tutti potranno votare come sentono, non saranno i ministeriali che potranno essere contenti, almeno quanto fingono di doverlo essere.

Ripetiamo: sorprese sgradite ne vedremo da una parte e dall'altra, ma il maggior numero dalla parte dei nostri avversari. Noi confidiamo nelle coscienza più che sulle dichiarazioni e sulle chiacchiere.

NEC OCLUSUS IN CHARTA

Questa chiusa d'un proverbio latino, che comincia col *Nec manus in arca*, suggerisce alla *Gazzetta di Mantova* un ben saggio ed onesto articolo.

I due precetti, scrive il giornale mantovano — di non metter la mano nello scrigno altrui e l'occhio sulle altrui carte sono in codesto adagio degli antichi nostri accoppiati.

E ben a ragione, perchè a niuno è lecito di appropriarsi cose d'altri, qualunque siano, se non gli sono date o comunicate liberamente da chi ha solo facoltà di farlo.

Ma questa regola di buona creanza sembra che il progresso deya spazzarla via per sostituivane un'altra tutta opposta, la cui applicazione è stata fatta recentissimamente a Roma. Ecco il caso.

A un deputato, or è qualche anno, cade di saccoccia una lettera senza ch'egli se ne accorga. Qualcuno raccata la lettera, e invece di restituirla al padrone e mandargliela, o come impone il codice, consegnarla all'ufficio municipale, la legge, la ritiene, la dà ad altre persone sino a che un bel giorno ne appaiono due frasi staccate su un giornale.

Si eccita la curiosità del pubblico, si impegna una polemica, e poi quando il fuoco è bene attizzato, si stampa tutta intera la lettera.

Dite, o lettori, chiunque di voi vedesse cadere dalla tasca d'un chiodessa lettera od altre carte si condurrebbe così?

Ora veniamo ai nomi. Il deputato che smarri la lettera, è Ruggiero Bonghi, e gli era stata scritta da Giovanni Lanza già presidente del Consiglio e ministro per l'interno.

Il giornale che n'ha pubblicato prima qualche frase, commentandola, poi tutto intero il testo, è il *Bersagliere*, il giornale officioso del ministro Nicotera.

I lettori conoscono le dichiarazioni del Lanza e del Bonghi in proposito e sanno ormai di che si trattava nella lettera smarrita e poi portata via e stampata.

Ma non è di ciò che noi vogliamo occuparci.

Quel che ci sta a cuore è di alzare la voce contro queste offese alle norme più elementari del Galateo, offese tanto più biasimevoli quanto più le vediamo consentite e forse promosse da chi siede al governo.

Dove andremo di questo passo? Che democrazia, che progresso è questo?

Il caso inverso non è senza qualche precedente se non affatto simile, almeno molto analogo.

Sicché pare che si voglia avvezzare il pubblico a questi colpettini e avvalorarne così la educazione morale e civile.

Ora quel che guadagna un partito con queste arti noi non vediamo e perciò stimiamo malissimo consigliati coloro che, adoperandole, credono di giovare agli interessi della parte politica nelle cui file militano.

Noi non addossiamo a tutto il partito avverso al nostro la responsabilità di simili fatti.

Possiamo pur troppo in mezzo ad ogni accolta di uomini uniti sotto un comune programma trovarsi individui che non rifuggano da mezzi come quello adoperato dal diario officioso del ministro dell'interno.

Ma il partito progressista deve scuotersi da sé la responsabilità di cotesti procedimenti, se vuole mantenersi entro quei confini dai quali un partito serio e amante della patria non può uscire senza meritare altissimo biasimo.

1° Collegio di Padova

DISCORSO dell'on. PICCOLI

(Continuazione)

In Italia che si diceva il paese degli accattellatori, dei camorristi, dei mafiosi e del brigantaggio non mi pare che vi sia nulla a fare per la pubblica sicurezza. Eppure il Depretis non ne fa cenno nel suo discorso sebbene le statistiche più recenti non sieno punto rassicuranti. Nel 1875 abbiamo avuto un reato di sangue per 353 abitanti a Roma e nelle provincie napoletane, mentre a Parma ve ne fu uno per 2188 abitanti e per reati in genere il Piemonte ne diede uno per 453 abitanti e Roma uno per 158.

L'on. Depretis ci promette di presentare il Codice penale che l'anno scorso era già votato dal Senato. Io credo però che più che al codice penale si debba pensare ad un riordinamento della sicurezza. Intorno a questo argomento l'on. mio amico conte Codronchi aveva preparato un progetto che parmi urgente.

Così pure il processo penale ha bisogno di grandi riforme: è un fatto, bisogna pur confessarlo, che il giuri nel modo come funziona tra noi non fa buona prova, e che l'ultima legge con cui vi si introdussero alcune modificazioni non ha corrisposto alle speranze che se n'avevano.

Chi commette un furto qualificato, per es. di una gallina in tempo di notte in un pollaio, viene sempre condannato, chi commette invece un assassinio può sperare di essere assolto. Riconosco i pregi della istituzione dei Giuri, vedo che essa fa buona prova in altri paesi, ma presso di noi finora non raggiunge lo scopo a cui deve servire.

Finalmente credo che anche nel processo civile ci sieno da far introdurre utili innovazioni sia semplificando, sia aggiungendo certe speciali procedure come quella di sfratto e di ammortizzazione, la cui mancanza è vivamente sentita. Ma a queste minori riforme il Ministero non pensa, esso ci parla di accrescere le libertà politiche.

Io sono rimasto un po' sorpreso che mentre la sinistra, finché la destra era al potere, diceva continuamente che in Italia non c'era libertà; ora essa trova così poco da fare, bastando per l'ornamento dell'edificio una riforma della legge elettorale e una legge sulle incompatibilità parlamentari.

Sulla prima di queste riforme credo che abbia detto assai bene un mio amico, che non si tratti cioè di ingrandire il corpo elettorale, ma di migliorarlo. Accosento di buon grado che vengano ammessi all'elettorato tutti coloro che sono degni di esercitare questo diritto; e vorrei che si studiasse il modo di mandare alle urne quella buona metà di elettori che se ne sta lontana.

Non occorre dire che io non darei mai il mio voto per suffragio universale diretto, il quale anche di recente fece troppo cattiva prova anche in un paese vicino, e credo che peggiora la farebbe in Italia.

Reputo urgentissima una revisione di tutta la legge elettorale perchè essa è una legge delle più oscure e più ambigolistiche che io conosca. Credo che si debba pensare seriamente a garantire l'onestà e la sincerità nei seggi elettorali. Le lagnanze che da tutte le parti si sollevano, sono molte, e sono fondate. Nelle elezioni del 1874 ci furono uffici elettorali che rifiutarono di proclamare il candidato eletto perchè non piaceva al Presidente e agli scrutatori. Puvvi perfino qualche elezione in cui furono indubbiamente alterate moltissime schede.

La legge sulla incompatibilità parlamentare viene semplicemente annunciata: in che cosa debba consistere, non si sa. Certo è, che con leggi di esclusione non credo si giunga a migliorare la Camera la quale del resto presso di noi fu sempre onestissima. D'altronde vi prego di non maravigliarvi se vi dico che io sarei stato più progressista dell'on. Depretis (*Martini*), il quale forse professava l'idea della scuola francese che crede intangibile lo Statuto: io invece penso insieme con gli inglesi e con i tedeschi che quando veramente occorre, e colle necessarie cautele si possono dal potere legislativo riformare anche le Costituzioni.

Io dubiterei se il Senato come è ora composto sia una istituzione molto perfetta, e gli vedrei volentieri aggiunto l'elemento elettivo.

Avrei ancora veduto con molto piacere l'abolizione dell'art. 45 dello Statuto, il quale dispone che il Deputato non possa essere arrestato senza il consenso della Camera. Il modo con cui fu applicato questo articolo ha fatto sorgere una nuova specie di diritto d'asilo (*Applausi vivissimi*).

Questa viva approvazione mi dimostra che gli elettori qui presenti furono offesi nel loro sentimento di giustizia dall'applicazione che si fece finora di quell'articolo.

Abbandoniamo le questioni costituzionali per occuparci di quelle che più ci interessano, del corso forzoso, dei trattati di commercio, delle strade ferrate, degli impiegati.

Riguardo al corso forzoso ho dovuto compiacermi nello scorgere che la sinistra abbandona la sua antica idea di abolirlo a data fissa. Ora la sinistra si adatta a fare quello che faceva la destra; essa studia il modo di toglierlo. Non ripongo grandi speranze in questi studi perchè ho presenti le vicende del corso forzato

in altri paesi, e quando vedo che la Francia che pure ha dimostrato sorprendente vitalità economica non pensa ad abolirlo, credo che per l'Italia sia ancora assai lontano il momento desideratissimo.

L'onor. Depretis riconosce che l'indirizzo dato dalla precedente amministrazione ai trattati di commercio era giusto, e mi rallegro quando veggo che egli pure si vale dell'opera dell'illustre mio amico il comm. Luzzatti, il quale mentre negoziava per l'on. Minghetti e non poteva difendersi, era fatto segno di vivi attacchi dalla stampa di sinistra; ora che la sinistra è al potere mutarono i suoi apprezzamenti, e l'on. Luzzatti non è più quel protezionista feroce che essa stessa aveva denunciato al tribunale dell'opinione pubblica. (*Molto bene*).

Sulle strade ferrate vi dirò che da molto tempo aveva dovuto occuparmi della questione. Alcuni anni addietro fui membro di una Commissione d'inchiesta nominata allo scopo di studiare l'andamento del servizio ferroviario. Più tardi fui incaricato insieme all'amico Lampertico di redigere il nuovo titolo del Codice di Commercio relativo al contratto di trasporto. Ho dovuto allora e per lungo tempo, iniziarmi alla scienza arcaica delle tariffe e dei regolamenti ferroviari, ho dovuto esaminare i risultati di altre inchieste fatte presso di noi, e studiare l'inchiesta francese e l'inglese.

In quella occasione ho potuto convincermi che gravi mali, gravissimi disordini s'incontrano nell'ordinamento attuale delle ferrovie. Se fossero accaduti soltanto in Italia se ne sarebbe certamente data la colpa al governo, ma pur troppo questi mali, e quei disordini si verificano in tutti i paesi. Fin da quell'epoca io era venuto nel convincimento che per toglierli non ci fosse altro rimedio che dare il servizio in mano dello Stato. Nello stesso tempo però io credevo che fosse ancora molto lontano il giorno in cui in Italia si potesse attuare questa riforma perchè il nostro paese non vi era preparato, anzi certi facili principii economici che sono presso di noi tanto popolari quanto troppo generali, e un ingiusto sentimento di sfiducia che hanno verso lo Stato avrebbero probabilmente contribuito per lungo tempo a respingerla.

Quando nel 1875 necessità internazionali costrinsero a fare il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia il problema si presentò improvvisamente al paese. Non pareva serio di allontanare amministratori di primo ordine come quelli che dirigevano la Società dell'Alta Italia per sostituir loro altra Società, nè potevano presentarsi alla Camera una nuova Società perchè voi sapete quali mali abbia prodotto ogni contratto di questo genere. L'onor. Spaventa vide la difficoltà che veniva dalla mancanza di preparazione del paese, e con un suo lavoro di gran merito che dimostrò come egli pur essendo un ministro di grandissima attività riusciva a studiare e a studiare molto le più difficili questioni, tentò di illuminare il paese.

Ma il suo sforzo non fu sufficiente. A rappresentanti dei principii ortodossi dell'economia s'atteggiavano specialmente egregi nostri amici toscani, i quali vanno ripetendo di aver suocchiat col latte i veri ed eterni principii della libertà economica. Non ho mai inteso come quegli egregi uomini vogliono applicare i principii succhiati col latte alle strade ferrate, mentre quando essi succhiavano il latte le strade ferrate ancor non erano (*Urli*). Lasciando gli scherzi vi dirò che se era osservato che in vari Stati l'esercizio delle strade ferrate in mano del Governo non solo non portava alcuna pregiudizio, ma recava molti vantaggi. Noi siamo

della scuola sperimentale e crediamo poco a principi assoluti; ma pure mi sia lecito osservare essere impossibile di paragonare agli altri industriali le compagnie di strade ferrate. Sono industriali di nuovo genere i quali quando guadagnano intascano i loro quattrini e quando perdono è lo Stato che li soccorre. Noi spendiamo dai 31 ai 45 milioni all'anno, e perché? solo perchè gli azionisti possano pagare i debiti della Società e non perdere il frutto delle loro azioni.

Cronaca elettorale Collegio di Piove-Conselve

Piove, 27 ottobre 1876.

Ad un neofito giornale che si stampa in Este per combattere il bravo ed operoso Morpurgo non garbato una certa frase adoperata da un corrispondente del nostro giornale parlando dei campestri passeggi del sig. Callegari. Dio ci guardi dunque dal dire che Egli continua a battere la campagna, ma però possiamo asserire che Egli prosegue il suo pellegrinaggio elettorale, e fa benissimo, perchè quasi per compassione di questo ruoli questuante di suffragi molti buoni villici gli promettono il voto.

Se voi passate nelle prime ore del mattino di tutti i giorni per piazza Forzate vedrete ferma una vettura, che attende lo svegliarsi del grande apostolo dell'avvenire per trasportarlo a visitare le più remote abitazioni dei più piccoli villaggi per *invia et devia*, per vitticcoli e per stradelle allo scopo di promulgare il verbo di Stradella.

Ma per chi non la conoscesse, facciamo un po' di storia.

Nel dicembre del 1875 il signor Massimiliano Callegari presentato dal *Bacchiglione*, che seppe approfittare della malagurata divisione del nostro partito, sortì deputato del Collegio di Piove-Conselve. Qui a Piove, e credo anche a Conselve, non si conosceva punto il Callegari, e sono perciò meno condannabili quegli elettori, che indispettiti dalle discorde del loro partito, gli diedero il voto. Ma ora, dopo le gesta che in questi nove mesi ce lo rivelarono interamente, con quale coraggio, con quale coscienza gli elettori potranno votare per lui? Veniamo ai fatti, e parliamo dei suoi fasti parlamentari.

Questione del Brenta.
Eccolo a Chioggia sul campanile ed al solito banchetto col noto bicchiere in mano. Inebriato dai bagli occhi di quelle care donne non sa trattenere il suo entusiasmo, ed impreca ai nostri cuori insensibili e rei del sacrilego attentato di rovinare colle acque del Brenta i celebri tipi del Tiziano e del Tintoretto. Si sommerge il territorio di Piove, ma restino belle le donne di Chioggia: ecco l'intima sintesi del discorso *inter pocula* del Callegari. Egli ha un bel dire che là l'ospitalità e la cortesia dei Chioggiotti lo posero in imbarazzo, ma il Callegari è troppo ragionevole per non comprendere che il dovere di un uomo onesto deve prevalere a qualsiasi altro riguardo. Quando non si ha il coraggio delle proprie opinioni non si deve per libidine di comparse mettersi in false posizioni.

Ed infatti nell'anno del ministro dei lavori pubblici, che vedeva disposto ad accettare la soppressione dei tagli di Conche perfino il rappresentante di quel collegio (che vi ha sempre fatto in tutti i modi leali la più ferma opposizione) deve essersi naturalmente ribadito il proposito di fare eseguire quel lavoro, che sarà la rovina di Piove. Perdoni l'onorevole Callegari, ma in questa circostanza il buon senso anzi il senso comune gli ha fatto difetto interamente. Eppure deve essere lecito supporre che un Deputato al Parlamento abbia almeno una piccola dose di senso comune!

Opere idrauliche. — Udite questa che è più grossa dell'altra. Ricordate la famosa battaglia data dai deputati veneti al Ministero nel 17 giugno p. p. sulla legge delle opere idrauliche nelle Provincie della Venezia? In quella memoranda tornata il Rigli, l'Alvisi, e il Breda propugnarono con evidenza di ragioni e con una costanza che meritava miglior fortuna, i diritti del Veneto sacrificati da un decreto in costituzione, e che il presente Ministero volle rendere esecutivo contro giustizia, e con gravissimo e perpetuo danno di queste Provincie. Ciascun vede che trattandosi di acque anche in questa occasione, il nostro Collegio vi era immediatamente interessato. Ebbene, lo credereste? Il Callegari, non volendo

votare contro il Ministero, escl dalla Aula pochi minuti prima della votazione. Il timoroso contegno del Callegari fu biasimato per fino da uomini di pura sinistra: la legge intanto è passata per pochi voti di maggioranza. Ma la fuga del Callegari nel momento della battaglia non si cancellerà certamente dalla memoria degli elettori. È il *Bacchiglione* loda il Callegari, che fugge, e vilipende il Breda, che combatte per i nostri sacrosanti diritti! Bravi gli scrittori del *Bacchiglione*. Essi così tendono a ferire anche il Gabelli, il povero schiavo del Breda! — Oh la tattica di certi giornali in tempo di lotta elettorale!

Potrei continuare la cronaca e parlarvi della scuola repubblicana consigliata dal Callegari in pubblica udienza in questo Teatro Comunale (a proposito di Stradella), potrei dirvi la promessa fatta dal Callegari alla Giunta d'Arzergrande in un grandioso banchetto, che forse pagherà il Comune, promessa che teneva ad adescare quei buoni elettori che non sapevano che il promettente prometteva che non sarebbe avvenuto ciò che è impossibile che avvenga giammai! E questa è serietà da deputato! Potrei anche analizzare i famosi discorsi del Pretendente, che terminano tutti coi soliti ritornelli, e potrei spaziarvi l'immenso vuoto che li rende così leggeri. Ma la lettera è troppo lunga; se però i moretti del pellegrino candidato lo desiderano, sarà continuata.

Collegio di Este-Monselice

Este 28 ottobre.

I nostri buoni amici della *riparazione*, i quali consigliano gli elettori eguaneici a costare alle labbra! *Uai* di Stradella e di far causa comune con quel che manderanno alla Camera una grossa maggioranza tutta d'un pezzo *sinistro-dissidente radicale governativa*, ci consentono di rivolger loro due discrete ed utili domande: *questo è un partito di*

Ecco la prima: Rammentano essi un episodio molto comico che feci smascelare dalle risa tutta l'Europa, quando al Kedivè d'Egitto venne in capo la bizzarra idea di convocare un Parlamento? Non solo una grossa maggioranza di quella prima e sola legislatura, ma tutta quella deputazione di buoni arabi era fatta ad immagine di que la ch'essi vagliano per la XIII legislatura italiana. Appena aperto il Montecitorio della terra delle piramidi, tutti quei bravi deputati di S. M. il Kedivè si precipitarono sugli stalli della *destra*. L'opposizione sembrava ad essi una cosa tanto assurda da passar pel capo soltanto a quelle teste matte d'inglesi, di francesi, d'italiani e di altri europei. Nemmeno un dissidente, a modo Correnti, si sarebbe trovato fra essi, anco a promettergli: le tre code di paschi. Il Kedivè fu naturalmente commosso fino alle lagrime di questa coraggiosa dimostrazione e dalla unanime illarità con cui la stampa d'Europa accolse questa interpretazione di sistema costituzionale. Giammai si era visto un voto di fiducia così splendido al Ministero. La Camera araba fu ringraziata e i beduini potevano far ritorno ai silenzi del deserto.

Ed ecco la seconda domanda: Hanno essi dimenticato che gli elettori, non solo votarono per un deputato di parte moderata nelle elezioni precedenti, ma approvarono così pienamente il suo operato da non contrapporgli nemmeno un competitor? Dal canto nostro, e nella quiete molto serena delle nostre convinzioni, appena fu certa la convocazione dei comizi elettorali, abbiamo fatto un ragionamento molto ingenuo; se si vuole, ma semplice e chiaro.

La popolazione eguanea, abbiamo detto fra noi stessi, non è una popolazione di banderuole, ed un gregge di pecore. *Riparatori* ce ne saranno senza dubbio perchè certi satelliti del sole nascente sono stati sempre di moda; ma il nerbo di questa popolazione, la parte sana ed indipendente di essa, che è la Dio mercè numerosissima e compatta, non piegherà il capo davanti al carro dei trionfatori e rimarrà fedele alla propria bandiera.

I nostri amici della *riparazione*, poichè accettano la discussione sul terreno delle idee e si vantano sostenitori dei grandi principii, ci rispondono. Ma intendiamoci bene: risposte chiare e da persone di buona fede.

Se la risposta non sarà categorica, e ci pare difficile ottenerla, l'avremo chiara ed esplicita da altra parte.

Sono gli elettori del 1867, del 1869, del 1870 e del 1874, i quali sapranno darla in modo eloquente ai loro detrattori.

Collegio di Bassano

Bassano, 28 ottobre.

La nostra Associazione costituzionale, che finalmente si è formata, nominò a proprio presidente quell'eletta intelligenza che è il cav. Tiberio conte Roberti, uomo di carattere illibitissimo ed amante dello studio. Questa associazione costituitasi subito in Circolo elettorale ed eletto uno speciale comitato, diede opera alla ricerca d'un candidato alla deputazione che potesse essere dagli elettori spassionati più accettato dell'ex nostro rappresentante per cultura, assennatezza, studio e fermezza di carattere. La sua scelta cadde sopra il cav. Mariano Fogazzaro di Vicenza, uomo già noto nella politica per essere stato sedici anni in esilio mentre nel Veneto dominavano gli stranieri, e già altre volte deputato al Parlamento Nazionale, dove rappresentava prima del 1874 il collegio di Marostica. I suoi principii politici sono noti e chiari perchè a tutti è noto il suo passato, al quale rimase sempre fedele.

Amico personale del Minghetti, del Sella, dei Visconti-Venosta, del Mari del Lamarmora, il Fogazzaro votò sempre coi Ministri di destra, perchè fu sempre attaccato in tutte le questioni politiche, ecclesiastiche, finanziarie ed amministrative al programma di Cavour e dei suoi successori.

Patriotta a tutta prova, egli cominciò ad operare per l'Italia fin dalla sua giovinezza e tanto veniva stimato fino dal 1848, che il governo provvisorio d'allora gli affidò l'incarico di procurare le annessioni dei comuni. Per non dire di altri fatti un solenne attestato di onorabilità ottenne dalla Presidenza della Camera quando venne eletto insieme all'Andreucci e Pisanelli a formare la Commissione d'inchiesta sull'affare delicatissimo dei plichi Lobbia, per cui conveniva scegliere le persone tra le più intemerate che fossero alla Camera.

Fra questo illustre cittadino e il Secco è quindi impegnata a Bassano la lotta elettorale. Se dovessero decidere i meriti e la giustizia, prescindendo anche dalle opinioni politiche, la scelta non potrebbe essere dubbia, giacchè di fronte ad un uomo di cultura limitatissima e che per necessità deve lasciarsi fuori dai capi-partit o' Associazione contrappone tal nome contro cui non è lecito attacco alcuno.

In favore del Secco lavorano però gli uomini della nostra Associazione progressista, che combattono con accanimento degno di miglior causa tutti gli atti i più innocenti dell'Associazione costituzionale, a cui non possono perdonare l'ardimento di voler sottrarre il paese al loro esclusivo predominio.

Sulla lotta non ardisco fare pronostici, perchè sugli elettori meno intelligenti fanno purtroppo molte volte un pernicioso effetto i colpi di gran cassa dei nostri avversari. Noi dobbiamo però confidare sull'imparzialità degli elettori intelligenti che nell'occasione attuale commetterebbero un vero delitto contro la patria se mancessero di intervenire numerosi a quell'urna che deve decidere le sorti della Nazione.

Assicuratevi che le notizie raccolte dal Presidente del Consiglio nel suo viaggio a Torino intorno alle elezioni del Piemonte non sono tanto liete pel Ministero come gli organi officiosi si compiaciono di asserire.

Il Discorso di Legnago

Nostre informazioni particolari, e i telegrammi di altri giornali confermano che il ricevimento di Minghetti a Bologna e a Legnago fu splendidissimo.

Tutta la popolazione di quei circondari era in movimento.

L'illustre uomo di Stato venne accolto ed acclamato, al suono di bande musicali.

Entusiastici applausi interrompevano moltissime volte il suo discorso, e come assicura una brillante relazione del *Rinnovamento*, si sono ripetuti e prolungati alla fine per parecchi minuti.

Viva Minghetti! Era il grido della folla plaudente.

Daremo domani un ampio estratto di questo discorso, costretti per oggi di limitarci al dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Venezia*, che ne riassume i punti principali.

Il discorso fu la più solenne smen-

Ora gli elettori sapranno invece che queste due alte individualità italiane si trovano nel più completo accordo.

Ecco il dispaccio della *Gazzetta di Venezia*.

Legnago, 29.

Nel suo discorso al banchetto, Minghetti ricorda il programma di Legnago, e afferma esservi stato fedele. Dilegua i dubbi suscitati sul pareggio. Ricerca le cause della crisi ministeriale, e parlando del riscatto ferroviario, espone le sue idee sull'ingerenza dello Stato. Ribatte le accuse di aver trascurato le riforme, accennando quelle compiute, proposte ed apparecchiate.

Passando al programma di Stradella, conferma pienamente il giudizio datone dall'onore Sella e le sue idee tanto sull'indirizzo generale dell'opposizione quanto sui punti speciali; promette leale appoggio ad ogni utile riforma.

Poi rivolge l'attenzione sopra un punto capitale, che gli sembra dimenticato. Dimostra che l'opera legislativa non è la parte più essenziale nel buon governo. Occorre il retto senso politico, che si manifesta nella esecuzione delle leggi, nell'amministrazione, nel criterio pratico delle cose e degli uomini, tanto all'interno che all'estero. Esamina partitamente queste cose e nel retto senso politico trova la ragione principale onde l'Italia potrà compiere il suo risorgimento e potrà sorgere a prosperità e grandezza.

Non pronunzia giudizio sul Ministero, ma non può accordargli fiducia né per precedenti della sinistra, né per gli atti compiuti in questo semestre. Parla della politica estera, delinea gli uffici dell'opposizione savia nei Governi liberi, e vagheggia per l'Italia un ideale superiore a quello di Stradella. (*Entusiastici applausi*)

Avevamo scritto le parole più sopra, quando ci giunse, da un gentilissimo nostro corrispondente, il riassunto del discorso, che pubblichiamo più avanti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il ministro dei lavori pubblici, vista la quantità straordinaria di istanze pervenutegli per impieghi nei lavori del Tevere, ha stabilito di non ammettere nell'ufficio tecnico di quei lavori verun individuo estraneo al corpo del genio civile.

E giunto a Roma il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte.

NAPOLI, 27. — Questa mattina è stata pubblicata la sentenza sul reclamo avanzato dall'elettore del 5° collegio, signor Enrico Dini, contro le arbitrarie ed illegali iscrizioni fatte dal prefetto di Napoli.

La Corte ha ordinato la radiazione di 676 elettori.

Io vi ho scritto che il prefetto di Napoli si è dato a parteggiare e ad ingerirsi nelle elezioni in modo degno di severo biasimo. Il pronunziato del magistrato conferma eloquentemente il mio giudizio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il *Pays* scrive:

«I fogli repubblicani tengono quasi tutti un prudente silenzio sull'entusiastica accoglienza che è stata fatta in Italia al principe imperiale e all'imperatrice. Non potendo negare il fatto, non ne parlo, perchè non vogliono confessare ai loro lettori che il figlio e la vedova dell'imperatore Napoleone III incontrano all'estero le più vive simpatie.»

«La situazione dei giornali repubblicani è d'altronde assai imbarazzante: ebbero sempre elogi per i liberali italiani ed avviene che questi liberali non sono gli ultimi a fare la più calorosa accoglienza al principe imperiale e a sua madre. Ora qualunque sia il loro malcontento — ed è grande — i nostri liberali non osano attaccare oggi quegli che lodavano ieri. Da ciò il loro ostinato mutismo sopra fatti che figurano di ignorare.»

RUSSIA, 25. — Circa l'assassinio commesso a Tiflis del console turco Beoth Effendi e di sua moglie, si ha che il delitto fu compiuto nella casa consolare. Un'inchiesta fu aperta immediatamente. La polizia è attivamente in cerca dell'assassino. Si sospetta di un domestico.

26. — L'Estafette ha da Pietroburgo, i generali e gli ufficiali della sesta, settima, e decima, circoscrizioni militari sono richiamati. Töblen dirige i lavori di fortificazione a Sebastopoli. La Russia ha in armi 300.000 uomini; i trasporti militari sono ovunque organizzati; le cano-

niera vengono trasportate dal mare Caspio nel mar Nero.

Anche a Odessa si lavora alacremente alle fortificazioni.

A Otehakov 15 mila operai sono occupati nei lavori di costruzione delle batterie del porto.

L'Agenzia Russa ha da Pietroburgo, il Gran duca Nicola è partito per Livadia insieme alla Granduchessa ereditaria e i di lei figli. L'ambasciatore tedesco è atteso a Pietroburgo.

TURCHIA, 24. — Si ha da Costantinopoli che fra le persone arrestate sotto l'accusa di cospirazione si trova Muëddin Effendi, antico precettore del figlio maggiore di Abd el-Aziz, e che Mahmud Pascià, l'ex gran visir trovasi egualmente compromesso.

LE NOZZE VISCONTI VENOSTA-ALFIERI

Lo nozze del marchese Emilio Visconti Venosta, ex-ministro degli affari esteri, colla marchesina Luisa Alfieri di Sostegno, hanno avuto luogo il 25 corrente a San Martino Tanaro in quel d'Asti.

I treni del mattino provenienti da Torino e da Genova versavano alla stazione di San Damiano un esercito d'invitati, che tutti trovarono le carrozze della casa Alfieri a trasportarli al castello. Furono più di 200 gli intervenuti alla simpatica festa.

Alle 11, vi fu il matrimonio religioso nella chiesa parrocchiale, santuosamente addobbata, e subito dopo il civile nella vicina casa comunale.

Furono testimoni i quattro amici della famiglia e collari della SS. Annunziata, senatore Aresè, generale Della-Rocca, onorevoli Lanza e Minghetti. Sulla porta maggiore della chiesa parrocchiale vi era la seguente epigrafe:

In San Martino, al Tanaro il 25 ottobre 1876 — Alle felici nozze — Che qui benedette si celebrano — Tra — Il marchese Emilio Visconti Venosta — Più volte deputato al Parlamento — Più volte consigliere della Corona — E — La nobilissima donzella — Luisa dei marchesi Alfieri di Sostegno — Germe di due stirpi che diedero all'Italia — L'una il più gran poeta tragico — L'altra il più grande statista — Municipio clero e popolo — Plaudono festanti.

La seguente iscrizione era sulla porta del palazzo municipale: Le più illustri nozze — Di quante vantano possano le più illustri città — Si festeggiavano oggi da voi — San Martino — Nei fasti del vostro comune — Scrivete questo giorno Tra i lieti e memorabili. — XXV ottobre MDCCCLXXVI.

Fra le signore intervenute, dice il corrispondente della *Nazione*, vi erano la contessa Della Rocca colla signora Franciosetti sua figlia le contesse Gattinara, e Carrù della Trinità, la duchessa di Sartirana, la marchesa di San Gennaro nata Rorà. Vi erano i sindaci di Milano e di Firenze, i quali, a nome delle città, liete di avere a cittadine lo sposo e la sposa, si congratularono cogli sposi e fecero augurii, sicuri di aver consenzienti i rispettivi cittadini. Il sindaco di Torino scrisse per iscarsarsi, come fece l'onore Sella. Alla colazione santuosamente imbandita assistevano un centinaio di persone, fra le quali:

I senatori Galeotti, Plezza, Di Castagnetto, Prinetti, Jacini, Cagnola Carlo, Atenolfi, Pianell, Sartirana, Morelli;

Gli ex-deputati Berti Domenico, Lacaita, San Marzano, Morra, G. B. Cagnola, Massari, Arnau, Di Sambuy, Ricotti, il gran Maestro di cerimonie di Sua Maestà conte di Panissera, i marchesi Trivulzio e Trotti di Milano e molti altri.

Alla colazione, il comm. Minghetti, fece un brindisi agli sposi, alludendo felicemente con eleganti parole alla memoria del conte di Cavour e del marchese Cesare Alfieri; il conte di Sambuy ed il comm. Massari, per Torino e per Napoli, si associarono ai sentimenti espressi dai sindaci di Milano e di Firenze; il parroco di S. Martino ed altri pronunziarono affettuose parole, cui rispose cortesissimamente e vivamente commosso il padre della sposa, bevendo al Re, quale simbolo di tutta l'Italia rappresentata da tanti figli delle varie sue provincie, ed alla popolazione del comune di S. Martino, associata alla gioia della famiglia Alfieri per modo da far sincera testimonianza dei vincoli di benevolenza scambievoli esistenti fra quei nobili signori ed i laboriosi loro concettranei.

Finalmente il marchese Emilio Visconti Venosta propose di bere alla LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte, che inviarono agli sposi cortese ed affettuoso telegramma giunto durante la colazione:

Le bande musicali di S. Martino Tanaro di S. Damiano suonavano a vicenda. La sera poi vi fu grande illuminazione a fuochi artificiali.

Tutti i fattori, coloni, affittavoli, lavoranti dei vasti possedi del senatore Alfieri, con bellissimo pensiero di quest'ultimo, furono raccolti anch'essi a mensa negli spaziosi ed aerati sotterranei del castello.

La *Gazzetta Piemontese* dice che gli sposi sono partiti per Parigi.

(Opinione)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corrispondenze. — Affinchè nessuno di coloro che c'inviano in questi giorni corrispondenze sia elettorale sia di altra specie, o articoli di cronaca cittadina, possa incolparci di trascuratezza avvertiamo che vi daremo posto di mano in mano nei prossimi numeri, appena le circostanze ce lo permetteranno.

Ma via *Pedrocchi* iersera verso le 9 1/2 il pubblico dei curiosi non sapeva da che parte volgersi. Tre grosse questioni eransi impegnate fra la forza pubblica e tre persone, alcune più, altre meno civili. Sulle due prime tiriamo innanzi, perchè erano in lotta colle guardie municipali per un certo inaffiammento d'acqua, che non era di rose, direbbe Gasparo Gozzi, l'una alla Posta, l'altra a quel malagurato assistito vicino al teatro per il quale la Giunta non si decide a provvedere un cippo, ed impegna ogni sera una guardia municipale a fare il Cirenio di tutta le ingiurie di chi ha quel bisogno, che non è d'uopo d'accennare più spiccatamente.

L'altro fatto è il seguente. Un tale dal Portello, leggermente brullo, dal 1867 a questa parte non conduceva la sua povera moglie a teatro. Iersera il Conte di Montecristo gli parve affar suo, e si decise di ripurare al lungo abbandono. Marito e moglie ed una compagnia di altre persone, come di costume, si assidero in teatro gli uni accanto agli altri. La moglie credette di uscire per comparare dei dolci alla sua bambina. Non l'avesse mai fatto! Un mascalzone, perchè chi usa villania specialmente ad una donna, non è altro, occupò lo scanno abbandonato dalla medesima usando d'un diritto, ma violando le convenienze. Il marito si sentì salir la mosca al naso ed ingiuriò l'invasore. A parole seguirono altre parole; e nel teatro fischii, rumori, agitazione, rissa di persone. Accorsero i carabinieri, e con quella gentilezza che li contraddistingue, calmarono il buon uomo e lo condussero seco. Non ho mai sentito né un carabiniere più cortese di quello di iersera, nè ho visto un uomo più ossequente dell'arrestato. Venuto fuori, condotto al Caffè della Posta ci pareva che tutto dovesse essere finito. Ma, o signori, che vieni fuori un delegato, e quel povero uomo vien trascinato, come un ladro alla questura, tanto che incontrato per via la moglie uscita, questa diede in un dirotto pianto. Come Dio volle, venne liberato. Ci pare che datogli il divieto di rientrare in teatro, e tutt'al più presero il nome, cognome ed il domicilio si sarebbe potuto far valere la legge senza tanta pubblicità, e senza tanta mortificazione all'arrestato ed alla moglie.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 30 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pom., i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Introduzione *Roberto il diavolo* Meyerber.
3. *Maurizio Sempre solo!!* Sayno.
4. *Duetto Ugonotti* Meyerber.
5. *Valtz Sul bel Danubio azzurro* Strauss.
6. *Sinfonia Domino Noir* Auber.
7. *Polka Vita Nuova* Vannucci.

Enrico Francesconi. Iersera abbiamo visto con molta nostra sorpresa il ritratto del celebre delinquente in mano d'un nostro amico. Il fatto sta che Enrico Francesconi ha fatto il liceo a Palova, ove aveva molti amici pel suo tratto gentile, e cortese, ed era conosciuto sotto il nome dello *Spagnuolo*, perchè sua madre è una *Sylva y Mendoza* il cognome di cui egli ha approfittato per commettere il delitto (Alfonso Mendoza). Perduta l'ottava si recò all'Istituto superiore di commercio in Venezia, ove passò i tre anni e quindi si recò a Klagenfurt, come messo.

Ci consta anche che egli usasse commettere spesso dei libri alle nostre librerie di qui, cioè che mista che il solo bisogno ed i vezzi hanno pervertito il suo animo gentile e studioso.

Per quanto poco importante sia nella nostra città questa presenza, tuttavia almeno per la curiosità del pubblico abbiamo voluto far menzione di queste circostanze.

Bibliografia. — *Sermone del cavaliere dottor Luca Vivarelli intorno alla lingua classica italiana*. Bologna, Tipografia Fava e Gavagnani, 1876.

Il cavaliere dottor Luca Vivarelli è fra i pochi valorosi che si studiano di salvare da imminente rovina la nostra bella e classica lingua, che dovrebbe essere, come diceva il celebre Humboldt, la prima delle nostre glorie, perchè fa fede che in noi discende molta parte di cielo. In parecchi sermoni il prestantissimo Vivarelli ha trattato questo tema importante; e di nuovo nel recente (dettato in dialogo) dove il savio Lucilio, colle ragioni e coll'anima si studia di rintuzzare il cieco furore che invade principalmente la nostra gioventù, di abbattere la volgar lingua, camminando in superbia, e stimando di poter impaurirsi ad insegnare prima di avere imparato. E non hanno coloro che escono da licei ed abbandonano i buoni autori, convinti di saper tutto perchè spogliano giornali politici, e leggono romanzi d'origine straniera. Meschini! Poco sanno, e molto credono sapere; e nel fatto poi della lingua imbarbariscono l'un di più che l'altro; eppure non se ne avvengono e declinano e peggiorano invecchiando.

La gioventù, purtroppo piglia l'andazzo di mettere in non cale, se non in ridicolo, ciò che non sa; e comincia dall'idioma classico dell'Alighieri, del Petrarca, del Machiavelli, del Frenzuola, d'Annibal Caro e d'altri siffatti; senza pensare come ha detto il Vivarelli:
 Ch' un' immagine viva son le lingue
 Del cuore, del pensier, delle tendenze
 Che ha il popoli che creollo, e le favelle;
 Ch' esso per questo ci apparessi intero,
 A loro dà figura, movimento,
 Se medesimo comunica ed infonde
 L'ingentiva virtù della nazione,
 La quale importa egualità di lingua,
 Religion, costumi, e infine tutto
 Che un popolo congiunge ed uno il rende.

E come potrà ottenerci quest'unità, se la nuova generazione, e quella classe che pretende al vanto di colta e gentile, parla e scrive in cotale gergo, che non è l'idioma nostro, ma un miscuglio di modi stranieri, e di frasi erronee d'uno e d'altro dialetto? E ciò avviene specialmente nelle grandi città dove per frequentanza di forestieri un qualche lor barbarismo prende posto e mette radici.

Non così avviene nei piccoli villaggi, fra gli obliati contadini, i quali son fatti per mantenere l'antico linguaggio, incoltissimo, e per conservare in quarant'anni la schiatta. Ora, poichè la Toscana è certamente la regione del bel parlare italiano, andiamolo a studiare dove non è guasto, cioè nel contado. Ed ascoltiamo in proposito l'autorevole cavalier Vivarelli:

Di grazia utile un paesan toscano
 Da improvviso drappel cinto di belle,
 E i tozzo non ammuta, ma poeta
 In cotai guisa il suo parlare adopra:
 « Oh che fiore di primavera! Oh quanti
 « Gigli cortesi! Oh quante rose intorno
 « Odorosi mi versano profumi!
 « Che sfiorar di grandi occhi lucenti...
 « Poni ch'è sia dal duolo a un tratto colto,
 « E debba favellar « Ah mi s'annoda
 « La lingua piena di delor! » Se poscia
 « Si rallegra in la gioia in sen mi brilla,
 « E tutto io sento in petto il paraliso ».

Ne alcuno si creda che tanta grazia e tanta bellezza sia fantasia di poeta. Que' modi casti e freschissimi furono raccolti dai contadi toscani dal diligente e benemerito Giambatista Giuliani, e resi di pubblica ragione per onoranza d'Italia, e per esempio a que' giovani che vogliono darsi alle buone lettere nazionali.

Hanno lodata la nostra lingua il Rosseau e il La Harpe; ne fecero profondo studio il Ratinès, il professor Wellesley, lord Vernon, L. S. Blanc, il Nott, l'Ozanam, il Mone, il Witte e il Cherier; eppure abbiamo giovani di non volgari famiglie, che montano sul tripode quasi interpreti d'oracoli, e facendo gli innovatori, parlano e scrivono in una lingua che l'insigne Giuseppe Giusti chiamò italo-galla, e reputò indegna della presente civiltà.

Ad uno di codesti messeri, che sentenzia doversi cantar l'ultima raque all'idioma de' nostri arcaofili, rivolge il sermone il benemerito cavalier Vivarelli per condurlo sul buon sentiero, in cui pare non mettesse mai piede. E per toccarlo sul vivo (udendolo parlar sempre d'Italia, che oggi è donna di sé) gli volge questa acconca frasi, circa i modi e le parole straniere che furono introdotte nel nostro idioma:

Non sono figlio
 Di nostra lingua, dei costumi nostri,
 Del natural sentir quale convienisi
 A Nazion che sè medesima estimi,
 Nè osi pompa menar d'esser ancella,
 Ma serbi il proprio, e via l'altri respinga,
 Nè sia stolto così che solo il buono
 Sulla Senna ritrovi, a sulla Sprea.

E con queste ed altre nobili sentenze, l'egregio poeta si studia di mettere sul buon sentiero chi muove incerti i primi passi nella nostra letteratura, e cerca richiamarvi coloro che se n'erano dipartiti. Con che fa opera meritoria, che mai non potrà essere abbastanza lodata.

S. Muzzi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
 31 ottobre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 42
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 9.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

29 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 a.
Barom. a 0° — mill.	760.5	759.9	761.2
Termomet. centigr.	8.8	10.6	10.9
Tem. del vag. aeq.	6.74	5.99	7.2
Umidità relativa	80	85	73
Dir. e for. del vento	NNE 1	ESE 1	NE 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Del mezzodi del 29 al mezzodi del 30
 Temperatura massima = + 15.5
 minima = + 5.4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, Torino 29:
 Ieri l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è stato accolto in udienza dal Principe di Carignano.

Dopo aver ricevuta la visita di molti uomini politici l'onorevole Depretis è ripartito alla volta di Roma, salutato dal prefetto, dall'intendente di finanza comm. Dell'Abbadessa, da deputati, senatori, dal commendatore Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale e da un'elezione di amici.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del Re molti decreti d'importanza. Sono comprese le nomine di un numero ragguardevole di senatori.

Alcune di queste nomine saranno rese pubbliche prima del 5 novembre, altre dopo le elezioni.

Sono elevate alla dignità senatoriale alcune illustrazioni di queste provincie e della Liguria. Citansi i nomi del fisiologo Moleschot, dell'economista Boccardo, del poeta Maffei.

La *Gazzetta d'Italia* annuncia che nel giorno di Ognissanti pubblicherà **Le Rocci di Sapri**, *Autobiografia di Giovanni Nicotera* con commenti e documenti inediti.

Siamo assicurati che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito e dichiarato incompatibile l'ufficio di impiegato dell'amministrazione stessa con la carica di deputato al Parlamento. In conseguenza l'onor. Giambastiani e un altro dissidente si trovano nella necessità o di ritirare la candidatura o di rinunciare all'impiego.

(Gazz. d'Italia)

Il Consiglio di Stato ha definitivamente approvato il regolamento per la istituzione dei **Punti franchi**, e la pubblicazione del relativo decreto reale seguirà quanto prima.

La Direzione generale delle gabelle provvederà sollecitamente a quanto ci si afferma, all'invio di appositi funzionari nelle città in cui i **Punti franchi** verranno stabiliti allo scopo di prendere gli opportuni concerti colle rispettive Camere di commercio e stabilire le località più adatte alla sollecita attuazione di quella importante legge.

(Diritto)

Scrivono da Vasto (Napoletano) 26 all'Opinione:

Mentre le autorità non pensano che alle elezioni, nel territorio di San Bruno si aggira una comitiva di malviventi. Le vie sono divenute insicure e non si esce dal paese senza la scorta dei RR. carabinieri. Il dottor Barbarotta si fa accompagnare per le visite che è chiamato a fare ad ammalati di quelle parti, e il giorno 24 vedemmo il signor La Capra, che è il candidato ministeriale in questo collegio e che si è dato a girarlo, accompagnato da tre suoi amici, armati di fucili, e da due carabinieri.

CORRIERE DELLA SERA
 30 ottobre
 DISGORNO di MINGHETTI

Ecco il riassunto del discorso pronunziato dal commend. Minghetti in Legnago alle ore 2 pom. del 29 ottobre 1876.

Erano presenti oltre 200 elettori. Dopo i brindisi fattigli dai signori Giudici e Piccini, l'onor. Minghetti ringrazia della cortesia ed esprime i sensi di sua gratitudine agli elettori di Legnago-Cologna nella costante deferenza onde vollero onorarlo.

Dice che avrebbe molte cose da esporre se volesse rispondere a tutte le accuse che furono lanciate contro di lui e del partito cui appartiene, ma che si restringerà a poche per brevità.

Fa cenno della moderazione tenuta dal partito dell'opposizione e dice che gli attuali ministri ebbero un contegno opposto.

Parla del pareggio che dice idea semplice sì, ma resa complessa dagli avversari che confusero la competenza coi residui. Fa rilevare che l'on. Depretis nel suo discorso a Strada parlando del pareggio incorse in una contraddizione dacchè mentre lo diceva nominale e senza elasticità, asseriva che il Bilancio 1877 lascia un margine per il miglioramento degli stipendi degli impiegati senza bisogno di nuove imposte.

Esponde che il credito è in buone condizioni e dice che esse sono originata dal pareggio ammesso anche dai Bancieri che sono in tal materia giudici acuti e più competenti di ciò dei Deputati di qualsiasi partito e dei ministri stessi.

Dice che il Deputato di S. Sepolcro attribuì il merito del pareggio ai ministri Cambray Digny, Salla e Minghetti, ma che invece è dovuto al popolo italiano che sostenne il sacrificio. Aggiunge che la crisi del 18 marzo ebbe fondamento nel pareggio dacchè per raggiungerlo si è dovuto imporre gravi e svariati balzelli che causarono il malcontento, il dissidio ed allude alla caduta dal seggio ministeriale di Più l'orquando ebbe ad assicurare il pareggio del Bilancio inglese.

Si compiace del riscatto delle ferrovie come di una emancipazione da ingerenze economiche straniere e quanto all'esercizio delle medesime dice che la è questione d'opportunità. Accenna alle forti difficoltà della costituzione di Società che offrano garanzie di buon servizio; tocca delle accuse e delle insinuazioni della Sinistra quando trattasi di regie e di altri appalti e dice che ora che la sinistra è al potere si avrà almeno il vantaggio che non si ripeteranno gli epiteti di *carrozzini*, *carrozzoni* e simili.

L'oratore è lungi dal volere lo Stato onnipotente, assorbente: egli desidera l'iniziativa privata, ma negli interessi d'ordine generale nei quali essa sia insufficiente intende che lo Stato supplisca al difetto, come pure pensa che il Governo non debba rimanere estraneo ai grandi problemi sociali, problemi che la maggioranza non si sente in grado di affrontare perchè composta di dispersati elementi.

Parla dei trattati commerciali e si compiace che l'on. Depretis abbia resa giustizia al merito dell'on. Luzzati nelle quattro difficili negoziazioni che aveva pressochè concluse. Crede che l'on. Depretis riuscirà nello scopo prefisso se persevererà la via che si è proposta a Stradella.

S'intrattiene della perequazione dell'imposta fondiaria e crede il suo progetto preferibile a quello del Depretis perchè pensa che la perequazione per essere giusta ed utile deve essere generale e non limitata fra i possidenti di uno stesso Comune. La riforma proposta dall'on. Depretis, essendo 8000 i Comuni, puossi dire una riforma in ottomillesimi.

Deplora il silenzio del Depretis sulla riforma dei dazii e dice che quella da Lui presentata alla Camera era forse troppo ardità; con essa proponevasi due scopi, cioè un grande miglioramento delle finanze dei Comuni più importanti, ed un cespite che avesse a sostituire il macinato.

Conferma quanto disse il capo dell'opposizione onor. Sella nel suo discorso a Cossato per ciò che riflette la riforma tributaria, il decentramento e la parte politica ed aggiunge che per sua parte coadiuverà il Governo per raggiungere il miglioramento delle Leggi.

Discorre come di un punto capitale della necessità del retto senso politico nell'esecuzione delle leggi e dice che queste popolazioni hanno in grado eminente il senso pratico perchè ebbero ad ereditarlo dalla repubblica di Venezia.

Parla degli aumenti e della dimissioni delle entrate 1876 e dice che gli aumenti sono dovuti al cessato Ministero che al 18 marzo aveva consegnati agli esattori i ruoli della Ricchezza mobile ed aveva stipulati i nuovi contratti nella riscossione del Dazio. Crede che grande parte delle diminuzioni sia dovuta alla troppa correttezza nella liquidazione delle tasse registro. Dice che le leggi votate dopo il 18 marzo sono state quasi tutte proposte dal caduto Ministero.

Si mostra non tranquillo delle attuali condizioni della sicurezza pubblica e dice che tiene per fermo che le aspre battaglie combattutesi nel Parlamento abbiano avuto un effetto sinistro. L'oratore non accorda piena fiducia alla sinistra perchè combattè sempre la politica che fece l'Italia e perchè alle di lei parole non corrispondono i fatti.

Censura il trasloco degli impiegati perchè fatto sopra scala troppo vasta dai più alti agli infimi con danno del buon andamento dell'amministrazione della cosa pubblica.

Quanto alle elezioni dei Deputati non pretende che il Governo stia, come il Dio di Epicuro, impassibile osservatore, ma vuole che la ingerenza non tramodi a segno tale, come oggidì, che sia perfino preclusa l'iniziativa delle proposte dei Candidati agli stessi elettori ed avvocata al Governo medesimo. La massima proclamata dall'on. Depretis *lasciar passare la volontà del paese* non è punto dal Ministero seguita ed è a deplorarsi che talune Agenzie di tasse si siano convertite in Agenzie elettorali, e che nelle medesime si lascino passare soltanto i Candidati che siano muniti del passaporto viderato dalle competenti Autorità.

L'oratore pensa che l'opposizione è un elemento necessario ma la vuole leale.

Conclude che avrebbe un ideale superiore a quello del programma Depretis e che desidererebbe l'accettor nelle scienze, nelle arti, e nell'educazione morale che forma i forti caratteri.

Propina alla salute del Re.
 Il discorso fu accolto con fragorosi applausi.

In taluni punti gli applausi furono frenetici.

DISPACIO PARTICOLARE del Giornale di Padova
 Piacenza, 29.

L'Associazione Costituzionale di Piacenza proclamò unanimemente Luigi comma GERRA a candidato del collegio di Piacenza.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
 Si ha da Costantinopoli:
 Senza tener conto che come in ogni armistizio anche quello progettato deve contenere un patto per la sua denuncia, onde rendere possibile una eventuale ripresa delle ostilità, vi è ancora un'intera serie di proposte ed istanze colle quali il generale Ignatieff si è presentato alla Porta, e che non vennero ancora pubblicate, relativamente alle quali bisogna ottenere il consentimiento della Porta non solo, ma anche l'adesione delle altre potenze.

Questo può chiarire che nei circoli diplomatici si attribuisce un carattere sempre serio alla situazione.

La smentita della presa di Djunis non persuade la *Nuova libera stampa* di Vienna, la quale si fida completamente al suo corrispondente che parla di cose viste coi propri occhi. Comunque sia lo stesso giornale che si diverte a far dei piani di battaglia per conto dei generali turchi, appena che dessi possono contare un successo, ed insegna loro il modo di annichilire i serbi in 24 ore, non è molto fortunato presso i suoi clienti. Infatti troviamo nello stesso giornale del 29 un rimprovero ai turchi, perchè non sanno approfittare della loro vittoria, e secondo la *Presse* mentre Abdul Kerim dopo la vittoria: di Djunis avrebbe potuto marciare sulla fronte divisa dei serbi per la sicurezza avvenuta nelle loro file, invece ha lasciato che i serbi si riannodino e tutta la vittoria dei turchi si riduce ad essere progrediti d'un miglio di passi, perchè la *Presse* non sa sconfessare che i serbi mostrano una grande tenacità di difesa, e rotte le loro trincee,

essi ne ricostruiscono un'altra serie più in là, e ciò sotto l'influenza dei russi che non hanno dimenticato la loro tattica di Sebastopoli. La *Presse* osserva per conseguenza che sarà difficile che si venga per ora ad una di quelle battaglie decisive che decidono di una campagna.

TELEGRAMMI
 Jassy, 27,
 Jorescu, che fu qui al 25, si è espresse che è molto probabile un accordo della Rumenia colla Russia. Il richiamo anticipato delle Camere al 3 novembre sta in rapporto col medesimo.

Il comitato che dirige l'accusa dei ministri, liberò dall'accusa Cretulesco, Cantacuzeno e Boerescu.

Parigi, 28,
 La France vuol sapere che l'Inghilterra e la Russia trattano in Livadia per una occupazione in comune delle provincie turche, onde procurare una soluzione definitiva della questione d'Oriente.

Costantinopoli, 27.
 Il Consiglio straordinario non ha preso ieri alcuna decisione sulla questione dell'armistizio, dacchè le opinioni sono molto divise.

Pest, 28,
 Il Kelet Nepe ha da Costantinopoli per telegrafo: Le manifestazioni simpatiche dell'Ungheria hanno fatto grande impressione sul Sultano e sul governo turco. Midhat pascia studia il modo di ricambiare le simpatie espresse. Si avrebbe in idea di restituire all'istituto nazionale ungherese gli oggetti conquistati dai turchi in Ungheria, cioè i preziosi manoscritti della biblioteca Corvina, armi e tesori artistici.

Alto del 28,
 Telegrafano al Pester Lloyd da Berlino che ivi in questi giorni è stata presentata una nota del Ministero degli esteri Austro-Ungarico nella quale si esprime la denuncia del trattato di commercio per la fine del 1877. Nel tempo stesso il gabinetto di Vienna dichiara che rispetto alla situazione si dà il maggior valore alla conclusione di un nuovo trattato. Le trattative devono assai presto aprirsi, probabilmente nei primi giorni di novembre a Vienna ed essere condotte a termine colla possibile sollecitudine.

Secondo notizia da Milano dello stesso giornale il governo italiano avrebbe inviato una circolare ai Prefetti nella quale accennando alla recente polemica dei giornali mette decisamente in dubbio le tendenze d'annessione a lui attribuite; il Governo dichiara che nè esso ha queste intenzioni, nè intende di appoggiarle. I Prefetti vennero istruiti a coltivare le buone relazioni esistenti coll'Austria-Ungheria.

Berlino, 28,
 Dalle notizie finora note sulle elezioni della Camera dei deputati i partiti saranno così raggruppati. Il partito progressista avrà 69 collegi, mentre prima ne aveva 68. Il partito nazionale liberale 173 contro i 172 di prima. Il centro ha perduto due seggi, e ne ha 86 contro 88; i conservatori liberali hanno 27 seggi (prima 33); i conservatori tedeschi i neo conservatori e gli agrari 37 seggi complessivamente (prima 30); i polacchi 15 (prima 18). Inoltre vennero eletti due del partito danese, tre particularisti, e dieci o dodici incerti. Dei ministri vennero eletti Achenbach, Friedenthal, Falk, ed Eulenbarg. Quattro elezioni sono ancora ignote. A Berlino sono necessari due ballottaggi perchè Klotz e Zelle vennero eletti due volte.

NOTIZIE DI BORSA
 Firenze 28

Rendita italiana	74 90	75 40
Oro	21 83	21 83
Londra tre mesi	27 38	27 30
Francia	109 25	109 10
Prestito Nazionale	—	— 49
Obbl. regi. tabacchi	—	800
Banca nazionale	1915	1980
Azoni meridionali	334	334
Obbl. meridionali	—	228
Banca Toscana	—	590
Credito mobiliare	640	646
Banca generale	—	—
Banca balt german	—	—
Renditi godibili del 1. luglio	77 60	—
Parigi	27	28
Prestito francese 5 0 0	104 95	104 52
Rendita francese 3 0 0	69 05	69 85
italiana 5 0 0	70 10	70 70
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	162	162
Obbl. f. r. V. E. 1866	220	220
Ferrovie Romane	250	250
Obbligaz.	223	223
Obbligaz. lombar.	234	224
Azoni regi. tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 16
Cambio sull'Italia	8 34	8 38
Consolidati inglesi	93 43	95 68
Turco	11 41	11 40
Vienna	27	28
Austriache ferrate	264 50	267 —
Banca nazionale	820	815
Napoleoni d'oro	9 94	9 88
Cambio su Parigi	49 35	49 20
Cambio su Londra	124 40	123 85
Rendita austriaca arg.	65 75	66 20
in carta	61 90	62 35
Mobiliare	146 20	147 60
Lombarda	74 75	75 00

ANNUNZI
P. BUSSOLIN di VENEZIA
 con unico deposito in Padova presso **Sebastiano Casale**

Fabbrica tappeti, stuole, corse e nappiedi (uso inglese) di **COCCO**

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0 0 per le spese di trasporto. 26-488

D'AFFITTARSI
 UN SECONDO APPARTAMENTO signorile ed elegante con pavimento a parobetti, nonchè condotta d'acqua, in via San Francesco N. 3500. Rivolgersi alla ditta I. Wollmann.

FARMACIA GALLEANI
 Vedi avviso in 4ª pagina

Avviso IV
SEBASTIANO CASALE
 Vedi quarta pagina.

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento Mantelli per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione Scialli o Sciarponi tessuti (tapis) e delli PERSIANI tutta lana da L. 20 a 200 quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'indispensabili ossia Plaids tutta lana (servibili anche per vestito completo) coi relativi porta Plet da L. 18 a 60.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

Inserzioni a pagamento
ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO
 Torino Via Saluzzo 33 - Torino
 ANNO XXXII
 Col 2 Novembre comincia la preparazione agli Istituti Militari.
 Programmi gratis 4-887

Neogizanti d'uova che sarebbero disposti d'espornare quest'articolo in grande quantità, yagoni interi, sono pregati di mandare i loro prezzi e condizioni in lettere segnate C 62984 al sigg. HAASENSTEIN ET VOGLER Francoforte s/m. 2-886
ANTONIO prof. FAVARO
DI STATICA GRAFICA
 Padova 1876, in-8
 Pubblicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del Catrame riunite all'azione antilinfemorica del Coppau. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose del due sessi, scoli inveterati o recenti, come calari della vescica e de l'ingonuenza d'orina.
 Verso la fine del medicamento all'quando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPA DEPURATIVO
RICORD FAVROT
 Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
 Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, neuralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.
 È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nervologiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del ceroto comune.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.
 Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali.
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gamburini**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le esercitarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **impotenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epatite cronica**, nell'**itterizia**, nell'**ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.
 Siciliana, 13 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1881 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.), che da vari anni sono usate nelle cliniche e dal Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.
 Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4° pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.
 Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrdi di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.
 Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre vostro servito
 ALFREDO SERBA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo).
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi, e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
 Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.
 Il vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani.
 Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
 Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDANI
 Via S. Raffaele, n. 12
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
 Torino, li 2 febbraio 1868.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perfino debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
 Professore RIBERI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.
 Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 23-633

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre vostro servito
 ALFREDO SERBA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre vostro servito
 ALFREDO SERBA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre vostro servito
 ALFREDO SERBA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

ADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Materialista in Campagna
 del prof. G. GUERZONI

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALTA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 Biagio dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° L. 50.—
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Padova. L. 50.—
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova L. 50.—
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici L. 50.—
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 L. 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini. L. 50.—
 OSTANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. Venezia, Vol. 3. L. 9.—
 STUEN prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8° L. 2.—
 ZERTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Conca. Padova L. 2.—

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.15 a.	4.35 a.	omnibus 3.10 a.	6.30 a.	I omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 4.15 a.	4.28 a.
II omnibus 4.45 a.	6.04 a.	II diretto 6.45 a.	7.45 a.	II misto 11.38 a.	fino a Rovigo 1.38 p.	da Rovigo 4.03 a.	6.01 p.
III misto 6.20 a.	8.10 a.	III diretto 8.35 a.	9.34 a.	III diretto 2.08 p.	5.—	omnibus 5.—	9.23 p.
IV omnibus 7.45 a.	9.03 a.	IV misto 9.57 a.	11.43 a.	IV omnibus 3.48 p.	9.48 a.	I diretto 12.40 p.	3.50 p.
V diretto 9.54 a.	10.53 a.	V diretto 12.55 p.	1.58 p.	V diretto 9.47 a.	12.10 a.	omnibus 5.45 p.	9.47 p.
VI misto 1.05 p.	3.15 p.	VI omnibus 1.10 p.	2.30 p.	Mestre per Udine			
VII diretto 2.30 p.	3.45 p.	VI diretto 3.46 p.	5.04 p.				
VIII diretto 4.— p.	5.— p.	VI omnibus 5.35 p.	6.53 p.	Udine per Mestre			
IX omnibus 5.32 p.	7.45 p.	VI diretto 7.30 p.	9.06 p.				
X omnibus 8.32 p.	10.10 p.	VI misto 11.45 p.	12.38 a.	Mestre per Udine			
XI omnibus 9.32 p.	10.42 p.	VI misto 12.15 p.	1.02 a.				

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875.
 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

Trovasi vendibile presso i principali Librai la
Nuova Scuola perfetta dei Mercanti
 ossia la **Vera Scienza della Contabilità Commerciale**
 del prof. ANTONIO TONZIG
 Lire 2 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 — Padova 1876 tip. F. Sacchetto — L. 1
 Padova, 1875, Premiata Tipografia Sacchetto.